Anno XL. Mercoledì-Giovedì 23-24 Febbraio 1887 N. 44.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio. Anno 18 — Sem. 9 — Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

In Germania si combattè la grande battaglia elettorale, al cui esito tutti annettono così grave importanza.

Passeranno alcuni giorni prima che si giunga a sapere se la nuova maggioranza del Reichstag sarà composta dei fautori del governo o dei deputati dell'opposizione. Di previsioni sopra l'esito che avrà questo conflitto elettorale — osserva giustamente l'*Opinione* — non è molto prudente di farne. Da una parte e dall'altra si sono fatti grandissimi sforzi per assicurarsi la vittoria. Il governo tedesco specialmente — e tutti lo sanno — s'è giovato d'ogni mezzo che lo potesse aiutare a raggiungere l'intento a cui mira, e ha gettato, per così dire, nella bilancia tutto ciò che ha potuto per farla pendere in suo favore. Ma ciononostante si ritiene probabile dai più, che i partiti dell'opposizione non usciranno dalle elezioni molto indeboliti, e che il governo non giungerà ad ottenere una maggioranza quale esso desidera.

Non si reputa difficile che specialmente i deputati del Centro riescano ad essere nel nuovo Parlamento così numerosi come erano nel Parlamento passato. Ma quasi tutti sono d'avviso che, ancorchè la forza rispettiva dei vari gruppi nel Reichstag rimanga la stessa di prima, la maggioranza dei deputati voterà la legge militare nella sua integrità.

Secondo ciò che da alcuni si crede, anche molti degli avversarii più tenaci del settennato finiranno col cedere per impedire che il principe di Bismarck ricorra a qualche risoluzione estrema e ponga la mano audace sopra la Costituzione. Probabilmente i deputati cattolici e liberali si riserveranno di combattere il governo in altre questioni, dove sono più sicuri d'avere con loro il sostegno dell'opinione pubblica tedesca.

Secondo gli ultimi dispacci, la Porta ha perduto ogni speranza di trovare un compromesso che sia accettato dai bulgari e dalla Russia. Questa specialmente non pare che sia molto contenta delle proposte formulate dalla Turchia per stabilire i modi pei quali si dovea giungere alla soluzione della crisi bulgara.

Anche i negoziati riguardanti l'Egitto pare che abbiano incontrato qualche forte intoppo; e si dice che la Turchia ricusi d'aderire alla proposta fattagli da Sir E. Drummond Wolff. Secondo il corrispondente inglese della *Politische Correspondenz*, queste proposte non mirano ad assicurare all'Egitto dei diritti simili a quelli d'uno Stato come il Belgio. L'Inghilterra vuole soltanto indurre le potenze a concludere un accordo che guarentisca l'integrità del territorio egiziano. Secondo il progetto di sir E. Drummond Wolff tutte le potenze avranno il diritto di far passare le loro navi e le loro armate pel canale di Suez; una Commissione internazionale avrà il controllo delle finanze; nell'esercito egiziano rimarranno gli ufficiali inglesi. Per ciò che riguarda il sistema del governo si lascierebbero il sultano e il kedive liberi di stabilire in Egitto delle istituzioni più conformi al genio orientale. L'Inghilterra richiamerebbe le sue truppe dalla valle del Nilo: il sultano e il kedive risponderebbero del mantenimento dell'ordine; il sultano inoltre avrebbe il diritto di mandare delle truppe al Cairo; l'Inghilterra non potrebbe intervenire di nuovo in Egitto che nel caso in cui vi accadessero dei gravi scompigli.

Elezioni tedesche

Berlino 22. — Finora conosconsi i risultati di 133 elezioni. Sono eletti: 17 conservatori, 5 del partito dell'impero, 43 nazionali-liberali, 14 del centro, 4 progressisti, 6 socialisti, 14 alsaziani o polacchi. Vi sono 30 ballottaggi. Fra 103 deputati eletti, 66 sono favorevoli e 37 contrari al settennato.

Berlino 22. — Finora sono conosciuti i risultati di 163 elezioni. Sono eletti: 25 conservatori, 8 liberali conservatori, 52 liberali-nazionali, 18 del centro, 4 progressisti, 6 socialisti, 15 alsaziani del partito di protesta. Vi sono 34 ballottaggi. Fra i capipartito eletti vi sono: Windhorst, Miquel, Bamberger, Stocker, Bend Wedllmalchow.

Notizie d' Africa

UNA LETTERA DI RAS ALULA
Ras Alula chiede la pace

Massaua (Via di Suakim), 20. — Salimbeni è venuto per la seconda volta a Massaua il 16 corr. da Asmara, ove torna domani. Egli recava a Genè lettera di Ras Alula così concepita:

Caro Generale,

Non sono io il colpevole; la colpa è vostra. Avete fortificato Uà-a e Saati, che mi appartengono. Gli infedeli che sono tra voi hanno cagionato la rottura. Importa odiare i cattivi consigli. Ora torniamo amici come prima, ciascuno rimanendo nel suo territorio. Quel che è stato è stato. Per fare la pace invio questa lettera; è un messaggio verbale: mandatemi una parola decisiva d'amicizia.

« *Ras Alula* »

La *Tribuna* pubblica oggi un importantissimo telegramma inviatogli da Massaua dal suo corrispondente Belcredi. Il telegramma dice che Salimbeni è tornato da Asmara a Massaua per proporre la pace per conto di Ras Alula. Genè ha risposto a Ras Alula.

« Prima di venire a trattative, liberate la spedizione Salimbeni. Diversamente considererò Salimbeni e compagni come morti e penserò a vendicarli. »

Questo telegramma produce ottima impressione. È apprezzato il contegno energico assunto dal Genè.

Il corrispondente Belcredi soggiunge che Salimbeni gli ha confermato che re Giovanni rimproverò Ras Alula del fatto di Saati e che lo minacciò, se ricominciasse, di tagliargli la mano destra. Però Salimbeni conferma che anche il Negus preparasi a regolare la campagna.

Produsse qualche impressione la notizia data dall'*Esercito Italiano* che parte dei battaglioni mandati di recente in Africa sieno formati dalle ultime reclute non ancora addestrate alla scuola di puntamento e di tiro.

Si crede che il Ministero della guerra rettificherà questa notizia.

Secondo informazioni dello stesso giornale, è giunto al Ministero un nuovo rapporto del Genè sul combattimento di Dogali.

Questo rapporto conterebbe altri particolari, nonchè degli apprezzamenti di carattere politico-militare sulla attuale situazione dei nostri possedimenti africani.

Tale rapporto spiegherebbe inoltre il mancato funzionamento delle due mitragliatrici delle quali era provvista la colonna comandata dal De Cristoforis. Le mitragliatrici erano affidate al comando, una del tenente Tirone, l'altra del capitano Michelini.

Per circa mezz'ora funzionarono benissimo, ma poi il congegno si incagliò in seguito a guasti prodotti dai proiettili abissini e per l'accumulazione delle scorie.

DIFFICOLTÀ DELLA CRISI

Roma 22. (ore 21.45) — Nessuna novità sulla crisi ministeriale. La soluzione di essa ritienesi sia sempre quella che fu segnalata ieri, benchè assicurisi che sieno sorte difficoltà per l'accettazione degli onorevoli Magliani e Branca.

Dicesi che il nuovo Gabinetto non verrà annunciato ufficialmente che verso la fine della settimana, quando cioè oltre ai ministri si sarà povveduto anche ai segretari generali.

L'ORDINE DEL GIORNO DEL GENERALE GENÈ

Una lettera da Massaua ha recato all'*Adriatico* il testo dell'ordine del giorno seguente del generale Genè:

Ordine del giorno 30 gennaio 1887.

Ufficiali, sott'ufficiali, caporali e soldati, marinai ed irregolari.

Non appena l'Abissinia assunse contegno a noi ostile, ne informai il Regio Governo.

Con telegramma 25 corrente S. E. il ministro degli affari esteri, tenente generale conte Robilant, mi partecipò che S. M. il Re e il Regio Governo sono senza inquietudine perchè hanno piena fiducia nelle truppe di terra e di mare qui distaccate; completa fiducia che S. E. il ministro pure manifestò al Parlamento nel dargli annunzio degli avvenimenti.

Ho alta soddisfazione di aver con telegramma d'oggi potuto partecipare al R. Governo che pienamente si corrisponde alla fiducia in noi tutti riposta.

Gli ho segnalato tanto l'ammirevole contegno del presidio di Saati per l'abilità e bravura di cui diede prova nel respingere le numerosissime forze che lo hanno attaccato quanto la disperata difesa della colonna comandata dal tenente colonnello cav. De Cristoforis.

Il suo eroico sacrificio ha prodotto conseguenze la cui importanza va ora aumentando tanto che è ormai accertato che se noi abbiamo molte perdite il nemico ne ebbe moltissime, e queste perdite con quelle da lui toccate nell'insuccesso di Saati lo hanno deciso alla ritirata.

Ho pure segnalato al R. Governo l'attività e la risoluzione dimostrata da tutti i militari e indigeni nell'unirsi a noi.

La rapidità con cui gli avvenimenti si svolsero non mi hanno ancora permesso di segnalare quanti ebbero più particolare occasione di distinguersi.

Lo farò al più presto, ben certo che ad ogni nuovo scontro aumenterà la lista già ben lunga di ufficiali, sott'ufficiali, caporali e soldati che si sono resi meritevoli di riconoscenza affrontando il nemico al grido di « Viva il Re, Viva l'Italia ».

Il Maggior Generale

GENÈ

L'ARRIVO DEL S. GOTTARDO
Patriottica dimostrazione

Napoli 22 — Il *San Gottardo* recante a bordo i feriti di Dagoli e di Saati, è giunto nel nostro porto stamani alle 7.15.

Lo sbarco dei feriti non è cominciato che a mezzodì. Essi furono ricevuti, alla porta dell'Arsenale, dai senatori e dai deputati delle provincie napoletane, dal sindaco Amore, dal prefetto Sanseverino, dalle autorità militari e civili, e dal corpo consolare qui residente.

Il corteo, uscendo dall'Arsenale percorse le vie del Molo, piazza del Municipio, via santa Brigida, via Toledo, la salita Salvator Rosa, il corso Vittorio Emanuele e giunse all'ospedale militare.

Lungo il percorso del corteo sono schierati: più di ventimila soci o rappresentanti di 600 associazioni della città, della provincia, dell'intera Italia; quasi tutti gli studendi della nostra Università e i rappresentanti di altri atenei italiani; gli studenti di tutti gli istituti e convitti di Napoli. Le bandiere si contano a centinaia.

Folla straordinaria, immensa dappertutto, nelle vie, alle finestre, ai balconi, persino sui tetti. Le finestre sono pavesate a bruno.

Al passaggio del corteo la folla si scopre, conservando un silenzio commovente per pietoso riguardo verso i feriti, e dai balconi cade una pioggia di fiori e di alloro.

Le autorità e le associazioni seguono il corteo fino all'ospedale.

Il ricevimento è stato solenne, imponente. La patriottica dimostrazione non poteva riuscire nè più dignitosa, nè più commovente.

I feriti giunti sono 45. Nessuno di essi è in pericolo di vita. Dieci solo sono in condizioni che si presentano gravi senza però essere pel momento pericolose.

Il viaggio del Principe di Napoli
da Giaffa a Porto-Said

Scrivono al *Corriere della Sera* da Giaffa 13 febbraio 1887:

Come vi telegrafai, lasciammo ieri Porto Said alle 4 pom. avendo il Principe a bordo e facemmo rotta per Giaffa, dove siamo giunti stamane alle 5 dopo una splendida traversata a 10 miglia l'ora. Il saluto di ieri fu animato dal maggior entusiasmo per l'Italia e per la dinastia di Savoia; numerosa folla applaudente aveva occupato tutto lo scalo e il porto ove sorgeva l'arco di trionfo, ed alcuni vaporini addirittura stivati di gente muovevano per seguire fuori il porto la *Savoia*.

Una compagnia di guardie egiziane sotto il comando di un maggiore rendeva gli onori da terra. Moltissime bandiere tricolori insieme a qualcuna egiziana sventolavano dai balconi, sull'arco e lungo il mare, del pari che in tutte le principali strade.

Appena mosse il yackt reale scoppiò un clamoroso evviva, al quale fece eco la gente dei piroscafi ch'erano nel porto, e tra questi ve ne era uno austro ungarico, da cui alcune signorine inglesi salutavano animatamente sventolando i fazoletti, mentre il *Savoia* a brevissima distanza passava al traverso.

La nave stazionaria egiziana faceva la salve di 21 colpi di cannone mentre suonava l'inno reale italiano e teneva sulle sartie i marinai che nel loro bianco costume staccavano sul fondo azzurro del cielo, e producevano bellissimo effetto.

Anche la corvetta inglese *Falcon* aveva la gente sui pennoni. Noi salutammo suonando l'inno egiziano e l'inglese e facendo presentare le armi da un pichetto schierato sul ponte, sul quale trovavasi pure il Principe col seguito e cogli ufficiale di bordo. Un vaporino con alcune signore ci accompagnò da vicino per lungo tratto, ed esse salutavano continuamente sventolando i fazzoletti. Era un grazioso spettacolo.

Stamani poco dopo giunti a Giaffa, son venuti a bordo il nostro Console seguito da quattro robusti giannizzeri nel loro elegante costume. — Quindi è giunto un aiutante di Campo del Sultano, in gran tenuta con altri due ufficiali turchi, ed è stato ricevuto dal Principe. Egli lo accompagnerà in tutto questo viaggio in Terra Santa scortandolo probabilmente con un plotone di cavalleria. Quindi son venuti due simpatici francescani del convento che è a Ramleh poco lontano da Gerusalemme, nel quale il Principe mangerà e dormirà questa notte per proseguire il viaggio domattina di buon' ora ed entrare verso mezzogiorno in Gerusalemme, ove pure gli han preparato grandi feste.

I due frati si sono trattenuti fino all'ultimo. Alle nove e mezzo il Principe è sbarcato e nella lancia reale han preso posto alla sua destra il console e alla sinistra il più anziano de'due padri francescani. Lo accompagnano — come al solito — il colonello Osio, i due capitani Morelli e Brancacci e il medico Bocca. Il Principe sta benissimo.

Alle 3 p. m. con mare assai calmo il *Savoia* ha lasciato l'aperto mare di Giaffa per ritornare a Porto Said e rimanervi, mentre il Principe compie il suo viaggio in Terra Santa, e per andar poi a Beirut pochi giorni prima ad aspettarlo.

Le opere di Galileo Galilei

S. M. il Re ha firmato un decreto, col quale a spese dello Stato viene provveduto ad una stampa completa di tutte opere di Galileo Galilei.

Curerà questa edizione il Ministero d'istruzione pubblica, coll'aiuto di uomini preclari nelle scienze e nelle lettere.

La detta nuova edizione vien fatta sotto gli auspici di S. M. il Re d'Italia.

LE ELEZIONI CRONICHE

Eletto per la quarta volta Cipriani.

Su per giù, a Forlì ed a Ravenna, non ha preso Domenica parte alla votazione politica che un sesto degli inscritti.

Gli altri cinque sesti è supponibile che sieno anticiprianisti, altrimenti sarebbero andati all'urna anch'essi ad affermare il loro concetto — legale, politico, sociale che sia.

Ma dal momento che, pur non essendo per quella candidatura, non hanno creduto di poter far di meglio che d'astenersi, tal sia di loro.

A questo punto, la colpa del corpo elettorale diventa più grave di quella d'ogni altro.

Tanto peggio per esso.

IL GIUDIZIO DI UN GENERALE INGLESE

Il generale inglese Brown ha pubblicato nella *Nuova Antologia*, uno scritto molto importante sulla nostra situazione in Africa.

Ecco quello che egli dice dei nostri soldati:

« Un fatto come quello di Sahati, è tale da onorare il più valoroso esercito. Cinquecento uomini, assaliti di sorpresa, in una marcia faticosissima, da un nemico venti o trenta volte superiore, non cedono un palmo: consumano tutte le munizioni, si battono ad arma bianca, e muoiono quasi tutti: 23 ufficiali, 407 soldati: salvandosi appena un ufficiale e 81 soldati, feriti tutti, mentre quel nuvolo di nemici, scompigliato, atterrito, non osa offendere la sottile guarnigione di Sahati, e si ritira sulle alture, sopra i 2200 metri.

Davvero che di un fatto simile qualunque esercito ha il diritto di andar fiero, qualunque nazione può crescere a questo esercito la propria fiducia.

Dopo Sahati è necessario dire, senza temere replica: *Il soldato italiano si batte, muore, ma non si arrende.* Solo a questo patto un governo può dire che *la bandiera nazionale, dove è alzata, più non si abbassa.* »

CRONACA

MEMENTO HOMO!.....

Sono queste le parole che vi ha detto questa mattina, giorno delle *Ceneri*, all'altare, quel degno sacerdote che andava in su e in giù dietro al balaustro, fermandosi ogni passo per mettervi un pizzicotto di cenere sulla cima del cranio.

Lui le ha ripetute centomila volte; ma voi non avete capito niente, lo so... prima perchè se le mangiava mezze, sbrodolando giù quel po' di periodo come un uomo che ha furia d'andare a far colazione; poi perchè le diceva in latino, lingua con cui non avete preso mai confidenza: sicchè, tutto ben calcolato, è stato proprio come dire al muro!...

Peccato, in verità!... Quella del primo giorno di quaresima è una cerimonia che mi va a genio; e vorrei che le parole del prete, pronunziate in italiano e scolpite come Dio comanda, vi suonassero negli orecchi almeno almeno per tutta la settimana.

***

Uomo, rammentati!... Che tu sii nato di punto in bianco dal fango della terra, come racconta la Dottrina cristiana, e che tu sii generato da uno scimmione e da una bertuccia, come dimostra la scienza colle prove alla mano; a ogni modo tu sei oggi un animale che ha sulle spalle qualche migliaio d'anni... o di secoli.... e se non cominci a metter giudizio ora, c'è da disperare che tu non lo metta mai più!...

Uomo rammentati!..... Quattro quinti delle sciocchezie che si fanno a questo mondo provengono da difetto di memoria. Se tu non avessi l'abitudine di traversare la vita col cervello a ciabatta, senza ricordarti dalla bocca al naso, ti accorgeresti presto che gli assiomi bugiardi, le formule pompose, i programmi pieni di promesse con cui gli arruffapopoli cercano d'ingarbugliare la tua imbecillità, di sedurre la tua ignoranza e di solleticare le tue passioni, son tutti avanzi di ieri, bandiere rattoppate lorde di mota e di sangue, che hanno servito altre cento volte a dare il segnale della zuffa, della disfatta e della fuga; chiacchiere antiche predicate alla moderna per vedere se si trova sempre qualche grullo che ci creda.

Quante disgrazie, quante morti, quante ruine, che lungo pianto di mamme e che disperato gemito d'orfani derelitti, per non aver saputo ricordarci a tempo delle vecchie baggianate riascoltate a bocca aperta, dei rancidi paradossi eruttati a gola spalancata come se fossero verità di un nuovo vangelo!... Quante volte, sul cammino del nostro riscatto, non ci siamo fermati a mezza strada, non abbiamo battuto il capo in un ostacolo, non siamo cascati a gambe all'aria, per non esserci rammentati delle buone lezioni ricevute anni addietro, per non aver tenuto a mente che lì c'era una cantonata e più là si spalancava una fossa!....

L'asino dove è cascato una volta non ci casca — dicono — mai più!... L'uomo, Dio lo benedica, più stupido del ciuco, fa sempre il capitombolo dove l'aveva fatto prima!...

***

Uomo rammentati!... Certe fisonomie ficcatele bene nel cervello, e le riconoscerai quando le incontri, e ti accorgerai che si incontrano sempre per tutto dove c'è un po' di chiasso da fare, un po' di tafferuglio da suscitare, e un po' di roba degli altri da portar via!...

Rammentati, e avvezzati a andare un po' più giù della buccia tanto alle cose quanto alle persone. Ieri cospiratori, oggi demagoghi, domani ministri, dopo domani tiranni, certi mestatori rimangono sempre tali e quali, e chi ha giudizio s'accorge che non hanno mutato. Quel contadino che raccomandandosi a Gesù Crocifisso si ricordava d'averlo conosciuto fico, dava un grand'esempio di buona e utile memoria!..

***

Uomo, rammentati, che sei polvere!.. Viene un soffio di vento e ti porta via, te e la tua fortuna, e l'edifizio che hai inalzato con tanti sudori, e di cui gettasti le fondamenta sulla terra dove riposano le ossa dei tuoi padri, dove si sparse il sangue generoso de' tuoi figliuoli!... Un momento di imprudenza, un istante di cecità, un minuto d'oblio, un po' di debolezza, un tantino di tendenza a lasciarti abbindolare... e tutto è compromesso, tutto è giocato sopra una carta!.. La tua pace se ne va in fumo, la tua libertà si dilegua come nebbia, la tua fortuna passa come un lampo, la casa trema, l'edificio crolla, tentenna, si sfascia, precipita in frantumi e leva un polverone che ti acceca e t'impedisce di scansare i rottami sotto i quali resteresti schiacciato!...

***

Uomo, rammentati che sei polvere e in polvere ritornerai!... Quelli che ti dànno ad intendere tante belle cose, sanno perfettamente che il mondo va avanti a forza di ritornelli, e che ogni tantino si ricomincia da capo, e che a razzolare nella polvere c'è il casetto di raccattare tutto quello che perdono gli smemorati, tutto quel che lascian cascare i negligenti, tutto quel che ti prodighi buttan via, tutto quel che i frettolosi calpestano o tiran da parte con una pedata.

Uomo rammentati... ma ohimè!... sono tanti anni oramai che ti diciamo la stessa cosa; e le parole ti entrano da un orecchio e se ne vanno da quell'altro!... I ciarlatani politici, i chiacchieroni sociali, gli economisti camaleonti e gl'imbroglioni internazionali ti troveranno sempre colla testa vuota, coll'appigionasi sul cervello, col cuore molle e l'anima leggiera... ti tenderanno le stesse trappole, ti piglieranno alle stesse reti; e noi che duriamo tanta fatica a tradurti in volgare i dettati dell'esperienza ci perderemo il tempo, il fiato, l'inchiostro... e il polverino!...

Yorik

Sottoscrizione per le famiglie dei morti e pei feriti a Dogali. — 1.ª nota di offerte:

P. Cavalieri . . .	L. 5. —
G. Bresciani . . .	» 5. —
Antonio Soati . . .	» 3. —
R. Carrozzari . . .	» 5. —
Moisè Fano . . .	» 10. —
Eugenio Righini . .	» 5. —
Società *Cannonini* e *Dal-bus* (*)	» 11. —
Arturo Dosi . . .	» 1. —
Rosa Poletti . . .	» —. 10
Adolfo Cavalieri	» 50. —
Ippolito Leati	» 3. —
	L. 98. 10

* L'offerta era accompagnata dalla seguente nobilissima lettera:

21 Febbraio 1887.

I componenti la Società *Cannonini* e *Dal-bus* - fortuitamente riunite a fraterno simposio nei locali della *Brenta* - dopo avere ripetutamente brindato alla concordia, alla fratellanza ed all'esercito italiano - hanno aperto una colletta a favore delle famiglie povere degli eroi caduti a Dagoli. Furono raccolte L. 11 che noi sottoscritti Presidenti delle due Società depositiamo nelle mani del sig. Direttore della *Gazzetta Ferrarese*.

N. Tommasini - G. Venturelli

Consiglio Comunale. — La seduta d'oggi è andata deserta per mancanza del numero legale.

Oggi, col diretto delle 4 parte per Roma S. E. Monsignor Arcivescovo ad assistere alla sua creazione al Cardinalato.

Ferrovie provinciali — Su questo tema e in risposta alla lettera dell'On. Turbiglio abbiamo ricevuto stamane una lettera del nostro E. R. — La pubblicheremo domani.

Cronaca del Carnevale — Il corso di ieri fu fratello gemello di quello di Domenica e non valsero ad infondergli maggior brio, qualche mascherata *fantasia* in carro e un po' più di battaglia nel getto dei coriandoli.

Tutta l'animazione si è concentrata al *Festival* e nei veglioni del *Bonacossi* e del *Tosi Borghi* ove la folla era immensa, molte se non distinte le maschere. Al veglione del *Comunale* abbastanza guerniti ed elegantissimi i palchetti, un po' di vita nei corridoi dei medesimi, parecchie maschere distinte, ma tutto questo non bastò a dare animazione alla quasi deserta sala.

— I premi alle mascherate furono dalla Commissione così assegnati:

1° premio di L. 500 alla Società *Sirena* per il carro: *Covata in ritardo*.

2° premio di L. 300 alla Società *Pensiero* per il carro: *I Pipomani*.

3° premio di L. 200 alla Società *Patatrac* per il carro: *La luna*.

(Nello scrutinio, *Pensiero* e *Patatrac*, ottennero un numero pari di voti. Fu chiamato un rappresentante d'ogni società, ma non essendosi fra loro accordati, decise il Giurì con una seconda votazione che ebbe il risultato sopra accennato).

Il premio alla mascherata a piedi fu aggiudicato alla società dell'*Arpa*.

Lo svolgimento della mascherata *Covata in ritardo* non fu permessa dall'autorità politica. L'allegoria consisteva in questo. Gli ochini gialli dovevano convertirsi in figure allegoriche rappresentanti i diversi stati europei, tenuti per un filo da Bismarck che doveva uscire dall'ovo sormontante che era rimasto coperto. L'allegoria era già comparsa su di un giornale umoristico che nessuno aveva pensato di sequestrare ed era abbastanza innocente quanto spiritosa. E crediamo che nessun *oca capitolina* avrebbe strillato se non fosse venuto questo *veto* dalla nostra autorità. Meglio assai avrebbero fatto gli agenti di P. S. esercitando il loro zelo col mandar fuori certi mascherotti che gettavano coriandoli da un fiacre vestiti completamente da preti in cappa e stola, con tanto di croce rossa in petto!

Numeri istruttivi. — Lo specchietto seguente lo componiamo esumando il Bollettino statistico Municipale relativo al Decembre 1885 e traendone dei dati che poniamo a raffronto di quelli emergenti dal bollettino del Decembre 1886.

Ora che il Bollettino suddetto — il quale nulla perderebbe della sua utilità e parecchi quattrini farebbe risparmiare al Municipio, ove fosse pubblicato ogni trimestre invece che mensilmente — ora, diciamo, che il bollettino, colle migliorie introdottevi dall'amico Galavotti, risponde bastevolmente alle esigenze della statistica, sarebbe utile che la puntata di ogni Decembre raccogliesse le cifre riassuntive e comparative che noi ci siamo presi la briga di compilare.

Preghiamo per l'avvenire.

Statistica demografica	1885	1886
Matrimoni	492	555
Nati	3076	2918
Morti	2161	2841
Espulsi-morti. . . .	109	147
Immigrati	2383	2560
Emigrati	1758	1927
Aumento nella popolaz.	1540	781
Nati illegittimi . . .	606	571
Nascite multiple. . .	48	55
Popolazione al 31 Dic.	79089	79870
Statistica di Polizia Municipale		
Contravvenzioni . . .	2556	2300
Animati mattati:		
Bovini	4267	4179
Lanuti	8484	8328
Suini	1998	2904
Cani accalappiati . .	237	110
Ricuperati	68	23
Uccisi	169	87
Stato degli esercenti:		
Dipendenti dalla Sezione Annona . . .	678	680
Dipendenti dalla Polizia Urbana. . . .	626	693

Emerge da queste cifre un sensibile aumento nei matrimoni civili e una corrispondente diminuzione dei nati illegittimi.

Abbiamo minor numero di nascite che

nel 1885, ad onta che la popolazione fosse aumentata in quell'anno di 1540 individui. L'aumento della mortalità si spiega colla epidemia colerica.

Immigrazione ed emigrazione si bilanciano in confronto al 1885.

L'alimentazione della città offre pure qualche dato degno d'osservazione. È diminuita la macellazione degli animali bovini ad onta che i 4 mesi di epidemia imposero a tutti il più sano regime dietetico e siano stati larghi i sussidi in buoni per carne; aumentata di oltre un terzo fu invece quella dei suini.

Va notata la minor ecatombe dei cani vaganti. Sarà per diminuzione della specie o per maggior ossequio ai Regolamenti?

Per esercenti dipendenti dalla Polizia Municipale, leggasi trattori, osti, caffettieri e liquoristi. Erano nel 1885 nel bel numero di 626; se ne sono aggiunti altri 67.

Quasi 12 per ogni 1000 abitanti.... e *ad majorem Bacchi gloriam!*

Esame di concorso. — Nel giorno 17 maggio 1887, avranno luogo in Roma presso il Ministero della marina, avanti a speciale commissione, esami di concorso per alcuni posti di ufficiale ingegnere nel corpo del genio navale.

Le condizioni richieste per l'ammissione al concorso sono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* del regno del 18 febbraio 1887 n. 40, e nel N. 27 del giornale militare per la regia marina Parte 1.ª vol. 3, anno 1885 e seguenti.

Le domande degli aspiranti, corredate dei necessari documenti, dovranno pervenire non più tardi del 1 aprile 1887 al Ministero della marina (direzione generale del materiale divisione 4ª) al quale potranno altresì rivolgersi le domande da coloro che desiderassero di avere le norme e i programmi suindicati.

Ringraziamento — Le famiglie bisognose, soccorse con generosa filantropia dalla Società dell'*Arpa*, ci pregano di additare alla pubblica lode questa caritatevole azione; e noi lo facciamo assai volentieri; perchè è veramente degna del più vivo encomio una società, la quale ha per iscopo non solo la ricreazione, ma anche la beneficenza.

Istituto Borelli — Anche l'altra sera nelle sale di questo novello Istituto aveva luogo un grazioso trattenimento poetico-musicale.

Sedevano al piano i signori Maestro Antonio Guidoboni e Camillo Squarzoni eseguendo a quattro mani scelti pezzi del Faust ed allegri ballabili. Alcuni giovanetti convittori recitarono con franchezza poesie di diversi autori facendosi calorosamente applaudire. Il giovine violinista Antonio Pedinelli, accompagnato dal piano, eseguiva con brio e vivacità non comuni un *pot-pourri* del Faust, dell'Aida, e del Ruy-Blas. Si volle il bis di uno scherzo comico *Il maestro di scuola* per baritono e cori, e di una romanza per contralto *La campanella dello studio* cantata dal giovinetto Gaetano Azzolini. Il coro per soprani e contralti *Buona sera* diede il commiato al numeroso uditorio che rispose con replicati applausi non solo ai piccoli dilettanti, ma eziandio all'egregio Direttore dell'Istituto canonico Lodovico Borelli.

Circolo Artistico. — A seguito delle notizie già date, pubblichiamo la seguente lettera che pervenne al nostro Direttore dopo che avevamo già aperta la sottoscrizione.

On. Signore

Il Circolo Artistico nella sua adunanza del 13 corr. votava fra unanimi applausi il seguente ordine del giorno proposto dall'on. sig. cav. Adolfo Cavalieri.

« Gli intervenuti facendo plauso alla patriottica iniziativa della Presidenza deliberano di nominare una Commissione di 5 membri perchè provochi nel miglior modo una gara di affettuosa riconoscenza ai valorosi caduti ed ai superstiti di Dogali ».

La Commissione riusciva eletta nelle persone dei sottoscritti, i quali tutti accettarono seduta stante e si riunirono testo per accordarsi sopra un programma possibilmente variato, attraente e proficuo.

Primo pensiero degli adunati si fu quello di invitare la pubblica stampa a voler far parte di detta Commissione: gli è perciò che i sottoscritti pregano la S. V. di prestar loro la di Lei opera efficace, e nello stesso tempo d'aprire nel giornale da Lei diretto una sottoscrizione che abbia il limite massimo di cent. 20. Nella speranza che Ella vorrà rendere pubbliche queste deliberazioni passiamo a sottoscriverci colla più grande considerazione.

Ferrara 13 Febbraio 1887.

Della S. V. I.

A. Cavalieri - Dott. Filippo Bordini - Ing. Luigi Burbatini - G. Previati - G. Fiaschi.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 20 Febbraio 1886.

NASCITE Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2

NATI-MORTI N. 0

MATRIMONI — Baruffaldi Biagio, celibe, muratore, con Cervi Rita, giornaliera, nubile — Veggiotti Giuseppe, celibe, ombrellaio, con Dotti Maria, attendente a casa — Piotto Vittorio, impiegato, celibe, con Bettoni Francesca, possidente, nubile.

MORTI — Roccati Rita fu Guglielmo, vedova Rossi, di Ferrara, d'anni 59, lavandaia — Chiodi Giorgio fu Antonio, celibe, di Rero d'anni 20, militare.

Minori agli anni uno N. 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

22 Febbraio

Bar.º ridotto a 0º	Tem.ª mi.ª † 0º, 4 c.
Alt. med. mm. 765.90	» mass. † 8º, 5 c.
Al liv. del mare 767,34	» media † 4, 3 c.
Umidità media . 71, 0	Ven. dom. W.WSW

Stato prevalente dell'atmosfera: quasi sereno, nebbia rara

23 Febbraio — Temp. minima 0,º 6 c

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

23 Febbraio ore 0 min 17 sec. 56

Telegrammi Stefani

Londra 21. — *Comuni* — Fergusson, rispondendo ad analoga interrogazione su alcune spiegazioni relative alla proposta di Wolff, constata che non implicano punto uno sgombero immediato dell'Egitto, nè pensò mai di rinunziare il diritto di proteggere l'Egitto contro i disordini esteri. Nessuno pensò mai di proporre la neutralizzazione dell'Egitto, come il Belgio.

Londra 22. — Il corrispondente del *Times* da Vienna constata che un profondo malcontento fu provocato nella stampa tedesca dell'Austria dai negoziati che Bismark conchiuse col Papa. I giornali non comprendono come Bismark abbia potuto provocare l'ingerenza del Vaticano negli affari interni d'uno stato protestante. Dubitano che l'appello di Bismarck all'assistenza pontificia nella lotta elettorale possa produrre profonda disorganizzazione dei partiti, che finirebbe con uno sforzo disperato del principe per assodare con una guerra la sua posizione scossa.

New York 22. — Ieri una folla di circa ventimila persone interruppe la circolazione dei tramways a Cambridge, nel Massachussets e ruppe parecchie carrozze. La polizia fu accolta a sassate. Però fece alcuni arresti. Attendonsi altri disordini.

Madrid 22. — Il *Correo* dice che il Sultano del Marocco ordinò una campagna energica contro le tribù di Dara alla frontiera algerina. Il Sultano non può mettersi in testa della spedizione, a causa dell'insurrezione delle tribù del sud. Il *Correo* teme che una campagna presso la frontiera algerina faccia sorgere difficoltà colla Francia, perchè gli insorti marocchini invasero spesso la frontiera algerina.

Dublino 22. — Un migliaio di contadini, con vanghe e carri, recaronsi in una proprietà a Kingstovon dove due affittaioli avevano venduto gli strumenti agrari. Conformemente al piano di campagna eseguirono per essi i lavori richiesti dalla stagione. 70 acri furono così lavorati, mentre le musiche arrivate dai distretti vicini suonavano varie arie.

Berlino 22. — Oggi sarà presentato alla Camera dei signori un nuovo progetto ecclesiastico, che comprende 5 articoli, accordanti ai vescovi di Osnabink e di Limburgo facoltà di aprire seminari; modificanti la legge relativa all'educazione di collocamento degli ecclesiastici; sopprimenti la legge obbligante i superiori ecclesiastici a notificare alle autorità le pene ecclesiastiche disciplinari inflitte; ammettenti il ristabilimento di certi ordini religiosi ed accordanti una serie di altre concessioni.

Berlino 22. — Keudell è ripartito iersera per Roma.

P. CAVALIERI Direttore responsabile
(*Tipografia Bresciani*)